Le dimissioni di Nicolazzi

Vuole protestare per un concorso

Il posto "conteso" è quello di direttore dell'Istituto per l'infanzia - Nella seduta del Consiglio provinciale il sottosegretario socialdemocratico parlerà "senza peli sulla lingua"

(Dal nostro corrispondente) Novara, 15 dicembre.

Le improvvise dimissioni del consigliere provinciale del sottosegretario all'Interno, Franco Nicolazzi, hanno provocato negli ambienti politici novaresi una ridda di «voci». Il gesto del parlamentare socialdemocratico è posto in relazione con la situazione, piuttosto confusa, nelle amministrazioni comunali dei maggiori centri.

Nicolazzi, da Roma, ha tenuto ancora oggi a precisare che le sue dimissioni vogliono essere esclusivamente una protesta per l'annullamento del concorso per il posto di direttore all'Istituto provinciale per l'Infanzia. «*Non era mai accaduto* — ha ribadito il sottosegretario — *che si annullasse un concorso con motivi così pretestuosi. Tra l'altro* — ha aggiunto — *un nuovo concorso favorirebbe in maniera chiara un candidato che nel frattempo acquisirebbe "titoli" a danno di un altro che nella precedente graduatoria lo precedeva*».

Formalmente la decisione della Giunta non fa una grinza: era nei suoi poteri discrezionali, dal momento che il vincitore del concorso aveva rinunciato al posto, nominare il secondo o dichiarare chiuso il concorso stesso bandendone uno nuovo. Gli oppositori parlano però di un «colpo di mano» della dc, essendo stata presa la decisione in assenza di un assessore socialista, di uno socialdemocratico e nonostante il voto contrario dei rappresentanti presenti dei due partiti. Ma anche a tale proposito va precisato che il principio democratico è stato rispettato, nel senso che è prevalso il voto dei quattro dc contro i due del socialista e del socialdemocratico.

Anche se ormai non è più possibile tornare indietro, del concorso annullato si parlerà a lungo. Nicolazzi, nella lettera inviata al presidente della Provincia, ingegner Gaudenzio Cattaneo, ha annunciato che intende spiegare dettagliatamente, le ragioni del suo gesto al prossimo consiglio provinciale quando saranno discusse le dimissioni. Sarà una seduta «calda» poiché il parlamentare ha già detto che «*non avrà peli sulla lingua*».

Il consiglio, che si sarebbe dovuto riunire nei prossimi giorni, sarà convocato soltanto a metà gennaio ma non è che nel frattempo le acque possano tornare tranquille. Nel pentolone della politica novarese bollono molte cose e non a torto il gesto di Nicolazzi è stato interpretato come una «mossa strategica».

Il «dopo elezioni» in città si presenta quanto mai incerto e il responso delle urne che avrebbe dovuto chiarire le cose, ha finito per complicarle. Sono passate tre settimane e ancora non c'è stata nessuna riunione, neanche preliminare.

La dc pare si accinga a fare la prima mossa: ha nominato la sua delegazione (con a capo il senatore Lucio Bonaglia) che prenderà contatti separati con gli esponenti locali dei partiti democratici, dal psi al pli. Nella fase successiva si avranno incontri allargati e le trattative vere e proprie.

I democristiani rivendicano la carica di sindaco che vogliono anche i socialisti; i socialdemocratici, dal canto loro, vorrebbero si discutessero contemporaneamente anche le formule di quelle amministrazioni di alcuni comuni della provincia dove (come a Borgomanero e Domodossola) sono stati emarginati. In questo contesto chiedono anche di rivedere la politica del «doppio binario» del psi, alleato dei comunisti in alcune amministrazioni con i democristiani in altre.

C'è anche chi soffia sul fuoco della polemica elencando i posti chiave tenuti dai democristiani: dc sono il presidente della Provincia, dell'Ospedale Maggiore, della Camera di Commercio, dell'Ente provinciale del Turismo, della Commissione regionale di controllo. Un sindaco democristiano coprirebbe anche l'ultimo posto rimasto libero.

p. b.

Tre anni a un verbanese per atti di libidine

Verbania, 15 dicembre.

(a. c.) Due anni e undici mesi di reclusione (con il condono di due anni della pena) sono stati inflitti stamane dal Tribunale a Giuseppe Moglia, 44 anni, abitante a Pallanza in piazza San Giuseppe.

L'uomo, in carcere dallo scorso agosto, era accusato di aver compiuto a più riprese atti di libidine violenta sulla propria figlia Maria Teresa, 14 anni, e di aver maltrattato la moglie Elisa.

In aggiunta alla pena detentiva, il tribunale ha decretato per il Moglia la perdita della patria potestà; i giudici hanno anche respinto l'istanza di libertà provvisoria.

Il tribunale ha poi condannato in contumacia a nove mesi di reclusione e 50 mila lire di ammenda Ivo Orcini, 33 anni, di Cannobio, per furto aggravato.

Incidenti nella fitta nebbia che ha sepolto il Novarese

Sbalzato dal camion piomba nel Ticino un automobilista con una corda lo salva

Il protagonista del pauroso volo vorrebbe conoscere il nome del soccorritore: non sa nuotare e gli deve la vita - In uno scontro ferita gravemente una ragazza che viaggiava con il fratello

(Dal nostro corrispondente) Novara, 15 dicembre.

(p.b.) Da una settimana, ormai il Novarese è sepolto nella nebbia. Anche la temperatura è scesa sino a raggiungere stamane i 5 gradi sottozero. Nebbia e gelo hanno provocato nelle ultime ore una serie di incidenti.

Sulla provinciale per Lumellogno, per un sorpasso azzardato, c'è stata una «carambola» di macchine.

Una «Prinz» condotta da Graziano Garzaro, 22 anni, sorpassato un camion, si è scontrata con una «Taunus», pilotata da Pietro Sacchi, 51 anni, Novara, via Solaroli 10 ed è uscita di strada rovesciandosi nella scarpata. Il Garzaro se l'è cavata con ferite giudicate guaribili in dieci giorni.

Più gravi le conseguenze per una ragazza, Ivana Sbavo, 21 anni, di Granozzo, che viaggiava sulla «Mini» guidata dal fratello, finita contro la «Taunus». Ha riportato gravi ferite al capo ed è stata ricoverata all'ospedale Maggiore con prognosi riservata.

Drammatico l'incidente avvenuto stamane alle 7 sulla statale Torino-Milano all'altezza del ponte sul Ticino. Per la fitta nebbia c'era stata una serie di tamponamenti e quando è sopraggiunto un «Tigrotto» targato Roma, del servizio postale, l'autista Antonio Gracata, 39 anni, abitante a Zingonia (Bergamo), per evitare di finire nel groviglio ha frenato bruscamente. Sulla strada ghiacciata il camion ha sbandato finendo contro la spalletta del ponte. Nell'urto la portiera si è spalancata e il Granata, sbalzato oltre la spalletta con un volo di venti metri è piombato nelle acque del Ticino.

Inesperto di nuoto l'uomo ha preso ad annaspare, gridando aiuto. Sarebbe certamente annegato se un automobilista, con molta presenza di spirito, giunto sul posto e resosi conto della situazione, non si fosse fermato e avesse gettato al pericolante una lunga fune che teneva provvidenzialmente nel cofano per un eventuale traino.

Il Granata è stato così tratto a riva e avviato all'ospedale di Novara. Ha perso indumenti e portafogli ma ha riportato soltanto contusioni guaribili in pochi giorni ed è già stato dimesso. «*Vorrei sapere* — ha detto lasciando l'ospedale — *a chi debbo la vita per ringraziarlo*». Anche la polizia stradale sta cercando lo sconosciuto soccorritore per segnalarlo per un riconoscimento quale «gentiluomo della strada».

Cannobio, 15 dicembre.

(a. c.) La statale 34 del Lago Maggiore è rimasta interrotta per oltre cinque ore presso Cannero, a causa di uno scontro tra una betoniera carica di cemento, pilotata da Ottavio Balzani, 53 anni, residente a Gravellona, e un autotreno, condotto da Ermenegildo Pratini, 29 anni. I due automezzi si sono urtati mentre stavano incrociandosi e l'autotreno sbandando, ha «toccato» una «Volkswagen» con i coniugi Anna e Carlo Colombo, rispettivamente di 42 e 47 anni, abitanti ad Intra.

Per il contraccolpo la betoniera si è rovesciata ostruendo la strada mentre dal serbatoio, squarciatosi, fuoriusciva il gasolio. Sono accorsi vigili del fuoco, carabinieri e autogru, alle 17 la strada è stata sgombrata. Il traffico era appena ripreso quando un automezzo dei vigili del fuoco di Verbania, che stava tornando in sede, ha urtato un pullman di linea. Anche qui danni ai mezzi, senza nessun ferito.

Il processo per un sequestro

Novara. Teresita Fissore: è comparsa in tribunale come teste (Foto Giovetti)

Respinto sparò un colpo contro la ragazza che l'aveva lasciato

L'episodio avvenuto lo scorso 10 ottobre, a Novara, davanti a uno "chalet" - L'imputato è stato condannato dal tribunale a 2 mesi solo per il reato di minacce a mano armata - Prosciolti due giovani novaresi processati per sfruttamento della prostituzione

(Nostro servizio particolare) Novara, 15 dicembre.

Sul banco degli imputati del tribunale (pres. Caroselli, p.m. Canfora, cancelliere Bellomo) è comparso stamane, in stato d'arresto, Giovanni Alaimo, un siciliano abitante a Novara che, il 10 ottobre di quest'anno, sparò un colpo di pistola contro la ragazza che l'aveva lasciato. L'Alaimo, accusato di sequestro di persona e minacce, è stato assolto per insufficienza di prove dal reato di sequestro, mentre è stato condannato a due mesi per minacce a mano armata. Subito dopo la sentenza, è stato scarcerato.

Protagonista della vicenda, oltre all'imputato, è Teresita Fissore, 25 anni, che gestisce il bar trattoria «Tutti i Santi» di via Mario Greppi 14. L'Alaimo, giunto a Novara, aveva trovato lavoro come cameriere nel locale gestito dalla donna della quale aveva finito con l'innamorarsi. La relazione era andata avanti per alcuni mesi sino a quando la giovane, stanca delle scenate di gelosia del siciliano, lo aveva denunciato per maltrattamenti, scacciandolo di casa. L'Alaimo non voleva saperne di andarsene. Tra i due c'era stata una violenta lite durante la quale la Fissore era stata picchiata, tanto da finire all'ospedale con una prognosi di 10 giorni. La donna si era rivolta alla questura sottoscrivando un esposto contro il suo ex amico perché venisse diffidato a lasciarla in pace. Secondo l'accusa, la Fissore sarebbe stata sequestrata nel locale e malmenata.

Poi l'episodio del colpo di pistola. La donna era andata con due amiche al «Pipistrello», un caratteristico «chalet» posto sull'alzaia. Qui era giunto anche l'Alaimo. Si era seduto al tavolino accanto a quello occupato dalle tre giovani. «*Perché non facciamo la pace ed andiamo insieme a fare una cenetta?*», aveva proposto l'uomo. Un secco «no» era stata la risposta di Teresita. Lui si era fatto più insistente e la ragazza, per tagliare corto, abbandonava il locale con le due amiche. L'essere di nuovo, però, seguita ed aggredita: per questo aveva chiesto a due avventori, due militari, di accompagnarla.

L'Alaimo, dato un pugno sul tavolo, estrasse di tasca una pistola, esclamando: «*Adesso quella l'ammazzo*». L'uomo si mise ad inseguire le tre giovani, fuori dal locale, poi esplose un colpo. I testimoni, avendo visto cadere la ragazza e convinti fosse stata colpita, telefonarono alla Croce Rossa perché mandassero un'ambulanza ed in questura per dire che era stato commesso un omicidio. Invece Teresita Fissore e le sue due amiche erano già corse negli uffici della Mobile per denunciare l'accaduto. Mezz'ora dopo anche l'Alaimo fu rintracciato nei giardini prospicienti il «Pipistrello» e arrestato.

In aula l'imputato ha negato di aver rinchiuso nel locale la Fissore, mentre ha ammesso di avere sparato un colpo di pistola. «*Ma non volevo farle del male* — ha dichiarato — *io amo troppo questa donna e avrei fatto qualsiasi cosa pur di tornare a vivere insieme. Non potevo sopportare che altre persone potessero accompagnarla*».

— In un altro processo, due giovani, Sabino Liuni, 24 anni, Novara, via dei Mille 12, e Claudio Biffi, 21 anni, via Borsi 3, sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di sfruttamento della prostituzione e minacce nei confronti di una diciottenne di Trino Vercellese, Maria Marocco, e del suo amico, Walter Guaschino, 23 anni, Casale Monferrato. Quest'ultimo, invece, è stato condannato ad un anno e 4 mesi.

Secondo il capo d'imputazione, il Liuni ed il Biffi avrebbero minacciato la Marocco, che nelle sue puntate a Novara si faceva accompagnare in auto dal Guaschino, di versare loro una tangente di 10 mila lire, per ogni sera di «lavoro». «*Altrimenti* — avrebbero intimato — *non fatevi più vedere*».

In aula il Biffi e il Liuni, comparsi in stato d'arresto, hanno negato, affermando di non aver mai parlato di soldi ma di volersi semplicemente accompagnare alla Marocco. Questa tesi è stata confermata anche dallo stesso Guaschino. Da qui l'assoluzione per insufficienza di prove, mentre il casalese è stato riconosciuto colpevole di sfruttamento.

g. f. q.

Novara. Giovanni Alaimo: assolto dall'accusa di sequestro

Si uccide sconvolta dalla morte della sorella

(Dal nostro corrispondente) Oleggio, 15 dicembre.

(a.g.) Erminia Gallarate, 79 anni, via Sempione 2, si è uccisa recidendosi le vene dei polsi con una lametta. E' stata trovata morta ieri sera nel bagno dai carabinieri di Oleggio, chiamati dai vicini di casa. Ieri pomeriggio, infatti, avevano bussato alla porta il fattorino dell'Enel e altre persone, senza ottenere risposta.

La Gallarate abitava con il nipote, Gian Antonio Salsa, in un appartamento nella zona Nord di Oleggio. La donna trascorreva gran parte della giornata sola. La morte della sorella Elisa, avvenuta qualche anno fa, l'aveva sconvolta.

Schiacciò il figlio con il trattore: assolto

(Dal nostro corrispondente) Verbania, 15 dicembre.

(a.c.) Il tribunale ha assolto oggi con formula ampia Rinaldo Rolandi, 31 anni, abitante a Domodossola. Il 6 giugno 1970, nel cortile della propria azienda agricola, compiendo una manovra con un trattore che trascinava un rimorchio carico di fieno investì uccidendolo il figlio Roberto, di quindici mesi.

Il pubblico ministero, dottor De Angelis ha sottolineato la drammaticità del caso, chiedendo per l'imputato l'assoluzione che i giudici hanno concesso.

Per la collina

Il sindaco Agabio "attacca" la Pro Ghemme

(Nostro servizio particolare) Ghemme, 15 dicembre.

(g.f.q.) Il sindaco di Ghemme, Gianfranco Agabio, interviene nuovamente nella polemica sulla salvaguardia della collina, esplosa in seguito alla tavola rotonda organizzata dalla «Pro Ghemme».

Il suo intervento è stato provocato da una precisa denuncia di «Italia Nostra» sulle «Ville fuorilegge nel verde». Il sindaco respinge decisamente le accuse mosse contro di lui in merito a presunti casi di speculazione edilizia e alle gravi incongruenze urbanistiche.

«*Gli organismi comunali* — afferma Agabio — *hanno sempre seguito, armonizzandoli, due propositi: il rispetto delle norme urbanistiche regolamentari e legislative per la valorizzazione della collina e l'interesse della comunità amministrata. Solamente in tale modo può essere valorizzato il patrimonio ambientale della collina, nel rispetto delle norme in vigore, senza prescindere dalle esigenze umane della nostra epoca*».

Il sindaco non nasconde di essere in aperta polemica con la «Pro Ghemme», soprattutto per quanto concerne l'iniziativa che l'associazione ha assunto al termine della tavola rotonda. La «Pro Ghemme» — dice — *ha diffuso tra i cittadini un foglio ciclostilato in cui si dice che i viticoltori chiedono tutela legislativa ed amministrativa in difesa della collina, avendo preso atto della scarsa volontà politica degli organismi comunali, provinciali e regionali. Tali affermazioni offendono l'amministrazione*».

Sempre secondo il sindaco, alcuni esponenti della «Pro Ghemme» asseriscono di ignorare completamente il testo di questo ordine del giorno.

«*Purtroppo tali fatti non sono stati resi noti* — aggiunge il primo cittadino —. *Pertanto chiedo ad "Italia Nostra" e all'associazione "Pro Ghemme" di precisare, in modo ufficiale e responsabile, i loro punti di vista effettivi, smentendo, per logica conseguenza, ciò che avevano detto prima*».

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Vercovile, piazza Bellini 3; Galli, via Mieza 22; Comunale, corso Trieste 44; Cantarelio, via Coma 7.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Rusa, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Ossolana, via Galletti.
OLEGGIO — Celeste, piazza Martiri.
OMEGNA — Mantegazza, corso Cavalleri.
VERBANIA — Bortoni, via San Vittore 9; Antica Suna, statale 34 n. 43.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Alla Usa (via Gaudenzi 3) sino al 20 dicembre personale del pittore Mario Balocco.
BORGOMANERO — Alla galleria «L'incontro» (corso Roma 69) personale di Giuseppe Banchieri. Sabato «Inediti di Guttuso».
DOMODOSSOLA — Alla galleria «Il vertice» (via Binda) personale di Mimmo Canonico. Aperta sino al 20 dicembre. Alla galleria «Chezile» (corso Fratelli Di Dio) personale della pittrice Virginia Velli sino al 30 dicembre. Alla Fondazione Galletti fino al 18 dicembre personale della pittrice Katy Perrone.
LAVENO — Alla Caverna di Alibabà (via Labiena 157), fino al 31 dicembre, collettiva di pittura.
OLEGGIO — Alla Galleria Marconi personale di Bruno Arimondi. Alla galleria Oleggese la pittrice francese Pierre Ranel.
STRESA — Alla galleria del Portichetto (via Cavour 3) fino al 31 dicembre collettiva di pittori novaresi Vozzi, Bruno, Morri, Pelver, Lenra, Vallanzasca, Frontini, Bocca, Mari, Dowsville, Polfini.
VERBANIA — Alla galleria Cortini di via S. Vittore 24 ad Intra di Verbania, sino al 31 gennaio prossimo rassegna «L'arte per un dono»: mostra di multipli, opere grafiche, creazioni d'arte numerate di Arp, Baj, Boccolo, Biasi, Cami, Ceroli, Cagnone, Crippa, Fontana, Munari, Pomodoro, Sassonov, Valenti e Schowinsky.

MERCATI

Oggi a Armeno, Bellinzago, Borgolavezzaro, Caltignaga, Cameri, Castelletto Ticino, Domodossola, Gozzano, Verbania-Intra, Momo, Novara, Romagnano Sesia, San Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia.

Munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il
PERITO INDUSTRIALE
Federico Fracaro
già dirigente Scotti, Brioschi & C. di Novara
Lo piangono la moglie Germana Bo..., il fratello Giovanni, suocera, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 c. m. alle ore 17 partendo da via Tadini 5. Per desiderio dell'estinto i familiari non prendono lutto.
— Novara, 15 dicembre 1972.

Partecipano al lutto:
Famiglia Girelli
Rita ed Egidio Rossi
— Novara, 15 dicembre 1972.

Le lettere che ci hanno inviato i nostri lettori

In gastronomia guai a sbagliare

Il presidente della Camera di commercio spiega i segreti dei salami - L'invito dell'edicolante: leggete di più

L'ingegner Gian Maria Capuani, presidente della Camera di commercio, è molto noto a Novara anche per un suo hobby raffinato: la gastronomia. Nel resoconto della manifestazione romana dell'Agroturist, di cui è stato primattore con l'avvocato Cassietti, gli abbiamo involontariamente attribuito dichiarazioni inesatte, che egli definisce «spassose». Ecco la sua precisazione.

«*Evidentemente il cronista ha confuso il salam 'd la duja con il marzapane o il cotechino: infatti questi ultimi si consumano caldi, mentre il salam 'd la duja è da tutti conosciuto come un salame da gustare a freddo.*

«*Per quanto inoltre riguarda il consorzio del gorgonzola, è da tutti risaputo che il presidente è il commendator Gilberto Invernizzi.*

«*Immagino le risate e il disappunto di qualche conoscitore ma penso che anche questo possa essere buona propaganda per i nostri salami e il nostro gorgonzola*».

Raffaele Terzaghi, che ha un'edicola a Orta, ci scrive:

«*Vendo giornali da quarant'anni e credo di avere accumulato una notevole esperienza. Da quando ho cominciato, nel 1933, fino al maggio del '45, si è letto poco. I giornali erano piatti, tutti uguali. Alla fine del 1945 la stampa ha cominciato a rinnovarsi e i risultati sono stati più che confortanti, con un costante aumento dei lettori.*

«*Purtroppo dal 1971 ad oggi le vendite hanno subito una flessione del 25 per cento e in certe zone forse di più. Sono dati che ho raccolto in molti centri che ho visitato. In molte edicole ho visto delle rese da far paura. Il motivo? La mancata uscita regolare del quotidiano, ritardi e sospensioni dei settimanali. Il lettore si abitua a non leggere, alle nostre offerte risponde: "Non leggo più, risparmio". E l'abbonato? Ha pagato, e quando non riceve il giornale s'arrabbia e prima o poi finisce con il non rinnovare più l'abbonamento.*

«*Io ormai sono vecchio e non ho problemi. Piuttosto, mi fa paura l'idea che molti edicolanti possano rimanere disoccupati. Vivo in un piccolo paese (1090 abitanti). Gli ortesi per fortuna leggono molto e i problemi della categoria in questo caso non mi toccano*».

"Questo matrimonio si farà"

In cappotto bianco Vilar sposa lunedì la Borboni

Il rito sarà celebrato dal parroco a Gravellona Toce - Niente esclusive: gli invitati sono 300 - Gli auguri di Andreina Pagnani: l'unica collega dell'attrice che si è fatta viva

Milano. I promessi sposi: il poeta Bruno Vilar e l'attrice Paola Borboni (Farabola)

(Dal nostro corrispondente)
Gravellona, 15 dicembre.

Tutto è pronto per il matrimonio dell'anno: Paola Borboni, 72 anni, e Bruno Vilar, 30 anni, andranno all'altare lunedì prossimo 18 alle 10 del mattino. Il rito sarà celebrato nella parrocchia di Gravellona da don Angelo Ferrari. Dopo il «sì», sposi e seguito partiranno per Casale Monferrato dove il gastronomo Armando Bergamasco, presidente dell'Uir (Unione italiana ristoranti) preparerà un ricevimento per trecento invitati.

Questa mattina abbiamo parlato con l'attore poeta di Gravellona. «L'esclusiva non c'è più — ha precisato Vilar — *comportava troppi problemi ed un "segreto" difficile da rispettare*.

Tempo fa un settimanale aveva offerto alla coppia 5 milioni per ottenere in esclusiva la pubblicazione del servizio sul matrimonio. Per questo motivo, il luogo dove si sarebbe dovuto celebrare la cerimonia non si conosceva con certezza. «*Ora tutto è più semplice* — continua l'attore — *senza misteri*».

L'attrice parmense vestirà un modello di color cinabro, firmato dalla sarta romana Andreina, confezionato dal costumista teatrale milanese Arrigo. Sopra il vestito indosserà una mantella di lontra guarnita di visone. Bruno invece sfoggerà un completo di color azzurro con un cappotto bianco di crepella. L'abito è stato confezionato da Bernardi, di Casale. La camicia è di seta scozzese, bianca la cravatta.

Paola Borboni sarà accompagnata all'altare dal pittore milanese Cozzamali.

«*Tutti vogliono sapere quale regalo abbia fatto a Paola* — dice Bruno — *le ho donato un grosso gioiello sul quale ho fatto incidere un quadro dell'epoca di Alessandro Magno. Io ho ricevuto come dono di nozze quattro monete: due d'oro e due d'argento*».

Le monete di cui parla l'attore sono state coniate dall'Unesco nell'ambito della campagna per salvare Venezia. «*Dopo i capi di Stato di paesi stranieri, noi siamo i primi ad averle*», precisa Vilar.

In serata Paola Borboni ci ha detto di sentirsi felice. L'attesa del grande giorno non la turba?

«*Tutt'altro* — sottolinea — *sono ansiosa di andare all'altare. Ad accrescere la mia gioia è stata una sorpresa inaspettata, ma molto gradita. Ritornando in albergo, a Milano, ho saputo che mi aveva cercata telefonicamente Andreina Pagnani per farmi gli auguri. Nella nostra vita, ci spiega, ci siamo telefonate forse tre volte solamente. Lei è stata l'unica delle colleghe, vicine e lontane, a ricordarsi di me. Dicono che sia ritrosa e taciturna; non è vero assolutamente*».

Ma le «altre», chiediamo all'attrice, non hanno avuto neppure una parola?...

«*Qualcuna ha arricciato il naso* — risponde —. *Altre non si sono fatte vive. Sono tutte sposate, molte separate e altre ancora divorziate. Io mi sposo per la prima volta a 72 anni e per alcuni di loro il fatto costituisce quasi una lezione di pazienza*».

Fabrizio Morea

L'assemblea dei campioni dell'hockey

Novara senza presidente spera che Giulio ci ripensi

I consiglieri, riconfermati, vorrebbero convincerlo a ritirare le dimissioni - Mercoledì prossimo si riunirà il direttivo

(Nostro servizio particolare)
Novara, 15 dicembre.

Anche stavolta l'annuale assemblea dell'Hockey Novara si è aperta con le dimissioni del presidente: l'anno scorso Santino Tarantola, stasera Antonio Giulio, il primo dopo tre anni di gestione, il secondo al suo primo tentativo. Le dimissioni del geometra Giulio erano nell'aria, ma sino all'ultimo momento i più pensavano che sarebbero state ritirate.

«E' stato un anno molto bello per l'Hockey Novara — *ha detto* — che ha rivinto ancora tutto, più dell'anno precedente, pur fallendo non certo per colpa nostra e dei giocatori, il massimo traguardo, la Coppa Campioni. Mi spiace, ma sono costretto a lasciare l'incarico che ho svolto con tutta la mia passione».

L'assemblea, cui ha partecipato oltre la metà dei soci, ha poi ascoltato l'analisi del bilancio. Riportiamo le maggiori voci: incasso di tutti gli incontri (campionato, coppe e tornei) 14 milioni 107.865 lire; spese di gestione 16 milioni 5849 lire con un disavanzo totale di quasi due milioni e mezzo che unitamente ai rendiconti passivi delle altre gestioni portano il passivo vicino ai cinque milioni.

Per entrare in qualche particolare, potremmo dire che i giocatori ed i viaggi hanno inciso per quasi 12 milioni del bilancio.

Approvata la relazione finanziaria, i soci dell'Hockey Novara hanno poi riconfermato i sei consiglieri decaduti per statuto, rieleggendoli tutti. Sono Luciano Martelli, Evaldo Finelli, Mario Pessina, Mario Negri, Vittorio Magretti ed Arnaldo Borsotti.

Tutto è quindi rimasto come prima. E' questo l'interrogativo che si porranno domani i tifosi in attesa di conoscere il nome del nuovo presidente che uscirà dalla riunione del consiglio direttivo fissata per mercoledì prossimo. Attorno al tavolo ci saranno coloro che hanno condotto con successo il Novara di quest'anno e tra loro dovrà uscire il nuovo «numero uno». Qualcuno, sorridendo, ha rifatto stasera il nome di Giulio, che potrebbe cedere alle pressioni dei suoi ex consiglieri. In caso contrario uscirà il nome nascosto tenuto gelosamente nascosto a tutti, come si fa con i bambini per il regalo di Natale.

I. I.

Il presidente dell'Hockey Novara, Giulio (Giovetti)

Per il Gozzano comincia l'operazione riscatto

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 15 dicembre.

(f. a.) Dopo i due deludenti incontri interni, il Gozzano si prepara ad affrontare la trasferta ad Oleggio con propositi bellicosi. La sconfitta con il Ciriè ed il pareggio con il Castellamonte sono considerati alla stregua di spiacevoli incidenti che hanno turbato una serie di partite positive che prometteva di durare a lungo.

«*Nella gara di domenica con il Castellamonte* — spiega Orazio Barelli, presidente dei "fedelissimi" — *abbiamo, come si dice, fatto tutto noi: il gol e l'autogol. Come se non bastasse, abbiamo colpito tre volte i pali*».

Un palo e una traversa sono stati centrati da Diego Zanetti, l'ex campione della Lazio tornato con il grado di allenatore nella squadra che lo aveva lanciato nel mondo del calcio. Zanetti ha ripreso anche a giocare. Che cosa prova un giocatore della massima categoria ritornando ad indossare la maglia della squadra che lo ha tenuto a battesimo?

«*Una grande emozione e un vivo piacere, sicuramente* — risponde Zanetti —. *Ma si tratta anche di un duro impegno: il calcio è sport che richiede sempre la massima prestazione sul piano atletico, anche a livello dilettantistico. Gioca bene solo chi è ben allenato. Per quanto mi riguarda, devo pensare però per prima cosa a dare un modulo di gioco alla squadra e a venir fuori dalla zona pericolosa. Penso proprio che ce la faremo*».

Rapina con un magro bottino: neanche un milione

Tre banditi mascherati all'Enel legano e imbavagliano il custode

Sono entrati dal portone centrale servendosi di una chiave falsa e hanno sorpreso la vittima nel buio - Unico indizio: la targa di un'auto che è stata vista procedere nella via a fari spenti

(Nostro servizio particolare)
Novara, 15 dicembre.

Rapina nella sede dell'Enel di via Greppi 7. Una guardia giurata è stata legata ed imbavagliata da tre malviventi sorpresi mentre rovistavano in un ufficio.

Protagonista della brutta avventura notturna è Narciso Micheletti, 38 anni, corso Trieste 32, Novara, da alcuni anni addetto al servizio di vigilanza nel grosso complesso di uffici dell'ente.

Verso le 3,50 il Micheletti compiva uno dei soliti giri di controllo; procedeva al buio e solo entrando negli uffici accendeva la luce elettrica.

Giunto al secondo piano, mentre stava posando il dito sull'interruttore, si è sentito bloccare da quattro mani mentre una voce gutturale gli ha intimato: «*Stai fermo se non vuoi finire male*». Quando si è accesa la luce, la guardia si è trovata di fronte due individui mascherati con fazzoletti mentre il terzo stava alle sue spalle. «*Non ho avuto neanche il tempo di reagire* — ha raccontato — *perché sono stato colto di sorpresa e al buio. Mi parevano giovani anche se ho capito che cercavano di falsare il più possibile la voce*».

I malviventi hanno costretto il Micheletti a sdraiarsi per terra e gli hanno legato mani e piedi usando lo stesso cinturone che portava a tracolla e la cinghia dei pantaloni. Poi gli hanno tolto di tasca il fazzoletto ficcandoglielo in bocca. Controllato che il loro inaspettato disturbatore fosse immobilizzato, il terzetto ha spento la luce lasciando di corsa l'ufficio e poi l'edificio.

Il Micheletti ha tentato con ogni mezzo di liberarsi riuscendo soltanto, dopo parecchi sforzi e un forte male alle mascelle, a fare scivolare dalla bocca il fazzoletto. Ancora legato, si è messo a invocare aiuto e i suoi richiami sono stati uditi fortunatamente da un inquilino dello stabile vicino, il geometra Franco Sampietro. L'uomo, dopo essersi alzato (erano ormai passate le quattro) e intuito quanto era accaduto, ha chiamato il «113».

Sul posto sono arrivate alcune pattuglie di agenti che hanno liberato dall'incomoda posizione la guardia e hanno compiuto una prima battuta.

I tre rapinatori non hanno potuto portare a termine la loro azione: sino a quel momento si erano impossessati di una cassettina metallica, di proprietà dell'impiegato Nando Fasola, 40 anni, Novara, contenente un certo numero di monete estere e titoli al portatore per 600 mila lire. Avevano poi prelevato parte della cassa del circolo ricreativo, 340 mila lire.

Dalle prime indagini è risultato che il terzetto è entrato nello stabile dal portone principale usando una chiave falsa. La serratura, infatti, reca segni di forzatura.

La «mobile» ha iniziato indagini e, nella stessa mattinata, alcune persone sono state seguite nei loro spostamenti per controllarne le mosse. Pare che qualcuno abbia visto, verso le 3,30, due auto procedere a fari spenti in via Greppi; una è già identificata.

I. I.

A Domodossola

Riunione in ospedale per la programmazione

Domodossola, 15 dicembre.

(g.v.) Domani alle 15 nell'aula magna dell'ospedale San Biagio di Domodossola si terrà una riunione alla quale sono stati invitati i sindaci e gli amministratori della zona per discutere la programmazione ospedaliera in provincia di Novara.

La questione è nota. Con la nuova legge, gli ospedali dovranno essere classificati dalla regione di interesse «regionale» «provinciale» o di zona. Il piano redatto dall'assessorato regionale prevede nel Novarese un ospedale «regionale» (che sarà ovviamente quello di Novara) e due ospedali «provinciali»; tutti gli altri saranno di «zona».

In un primo tempo sembrava acquisito che i due ospedali «provinciali» fossero quelli di Verbania e Domodossola; ora si sarebbe invece messo in «corsa» anche quello di Borgomanero e la questione rischia di trasformarsi in una «sfida» fra i maggiori centri della provincia.

Stamane sarà processato per direttissima

Per colpa di un calcio il teste è stato ammanettato in aula

Gli imputati erano stati querelati da un barista di Macugnaga

Domodossola. Sergio Piffero: il teste arrestato in aula

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 15 dicembre.

(a. e.) Ancora un teste arrestato nell'aula della pretura in un processo per una rissa avvenuta nell'inverno scorso in un locale di Macugnaga. Il teste, ammanettato dai carabinieri dopo la deposizione, si chiama Sergio Piffero, 24 anni, di Calasca Castiglione. E' stato condotto in carcere e domattina sarà a sua volta processato per direttissima per falsa testimonianza.

Sul banco degli imputati c'erano otto giovani della Valle Anzasca: Silvano Olzer, 37 anni, di Ceppomorelli e Riccardo Morandi, 30 anni, Fausto Betta, 23, Ruggero Nanni, 20, Albin Schranz, 20, Mario Taboid, 18, Antonio Lenzi, 20, e Nicola Palumbo, 27, tutti di Macugnaga. I primi sette erano accusati di ingiurie nei confronti del proprietario del bar «Flora», Franco Deitinger, e della moglie Enrica Colombo, della figlia Simonetta e dello stesso Palumbo, che lavora nel locale come «pizzaiolo». Lo Schranz era inoltre imputato di aver percosso il Palumbo, saltandogli al collo; quest'ultimo doveva a sua volta rispondere di aver dato un calcio allo Schranz.

Il processo ha preso l'avvio da una querela presentata dai proprietari del locale. Secondo la denuncia, i sette giovani sarebbero arrivati una sera del novembre dello scorso anno al bar «Flora» per vendicarsi, perché, giorni prima, il titolare si sarebbe rifiutato di servire alcune bevande. Sempre secondo la versione del Deitinger, i giovani, dopo essere entrati nel locale, avrebbero insultato ripetutamente proprietario, moglie, figlia e dipendenti.

Il proprietario del locale, che si è costituito parte civile, ha ribadito invece tutte le accuse; il Palumbo ha confermato di essere stato aggredito dallo Schranz, ma ha negato di aver reagito con un calcio.

Il Piffero lo ha smentito. «*Non ho sentito insulti di alcun genere* — ha detto — *e ho visto benissimo il calcio sferrato dal Palumbo allo Schranz*». Il pretore lo ha ammonito e, dopo che il giovane ha confermato la sua versione, lo ha fatto arrestare per falsa testimonianza. Dopo le arringhe del difensore avvocato Gaudiano e del patrono di parte civile avvocato Possetti, il pretore, dottor Mazza, ha pronunciato la sentenza. Il Lenzi ed il Nanni sono stati assolti, mentre gli altri cinque giovani accusati d'ingiurie sono stati condannati a centomila lire di multa. Lo Schranz pagherà sessantamila lire di multa per le percosse e novantamila per i danni, mentre il Palumbo è stato assolto con formula piena.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Confessione carnali di Christina ragazza danese.
COCCIA: Il padrino.
ELDORADO: Champagne per due dopo il funerale.
EXCELSIOR: Il complotto della bomba.
FARAGGIANA: L'aborto.
VITTORIA: Continuavano a chiamarlo Trinità.
S. CUORE: Il braccio violento della legge.

ARONA
SAN CARLO: Terror sulla valle dell'oro.
MODERNO: Fosa l'uomo Mortale...
LUX: Arancia meccanica.
ROMA: Cosa sono quelle strane macchie sul corpo di Jennifer?

BELLINZAGO
VOLTA: Unico indizio una sciarpa gialla.

BIANDRATE
ITALIA: riposo.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: Delitto al circolo del tennis.

BORGOMANERO
MODERNO: La mala ordina.
SOCIALE: Alfredo Alfredo.

BORGOSESIA
LUX: Uomo bianco va col tuo Dio.
SOCIALE: Lo chiamavano Andrea.

CAMERI
ORATORIO: Il caso Mattei.

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: Vendetta per vendetta.

CUREGGIO
ORATORIO: Romolo e Remo.

DOMODOSSOLA
CATENA: La ragazza dalla pelle di luna.
CORSO: Il caso Carey.
FILODRAMMATICI: Sei già cadavere amigo.

GALLIATE
SMERALDO: Fratello Sole e sorella Luna.

GATTINARA
ITALIA: Sono Sartana il vostro becchino.

GHEMME
ITALIA: Frogs.

OLEGGIO
COMUNALE: Alfredo Alfredo.
MODERNO: Il terrore con gli occhi storti.

OMEGNA
SOCIALE: Alfredo Alfredo.
SPLENDOR: Decameron proibitissimo.
ORATORIO: Cime tempestose.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Vendetta per vendetta.

STRESA
ROSMINI: Il giorno del giudizio.

TRECATE
PELLICO: I due figli di Trinità.
COMUNALE: Il caso Carey.
VITTORIA: Lo chiamavano Andrea.

VERBANIA
APOLLO: Un soffio di piacere.
ARISTON: La ragazza dalla pelle di luna.
IMPERO: L'uomo bianco va col tuo Dio.
SOCIALE (Intra): Lo chiamavano Andrea.
SOCIALE (Pallanza): Dio creò un uomo così.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Il dio serpente.

RITROVI

MEINA
DISCOTECA LE ROUGE ET NOIRE (ex Tavernetta), tel. 0322 6411: nuova gestione. Tutte le sere danze. Sabato e domenica orchestra «The Blue Foxes».